

**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 50, Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50  
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
 (Conto corrente postale)

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana - Via  
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

**INSERZIONI**

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—: Mortuari L. 1.—

## Il discorso "dittatoriale", dell'on. Mussolini al Parlamento Il preannuncio di eventuale dittatura in un secondo tempo

**Atto formale di deferenza**  
 ROMA, 16. — Ecco le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei Deputati dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Signori! Quel che io compio oggi, in questa aula, è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza. Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di governo erano poste e risolte dalla Camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ed il ministero rappresentato da una traballante diligenza postale. Ora è accaduto, per la seconda volta, nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano, nella sua parte migliore, ha scavalcato un ministero e si è dato un governo al di fuori, e di sopra e contro ogni designazione del Parlamento.

da e grigia un biracco di manipoli, potete sprangere il parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Ripeto; ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

**Gli agguati... Anche a Udine?**  
 Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi; ne sono tranquillamente usciti ed hanno ottenuto la libera circolazione; del che approfittano già per rispattare veleno e tendere agguati come a Carate e Bergamo, a Udine a Muggia. Ho costituito un governo di coalizione e non già con l'intento di avere una maggioranza parlamentare della quale posso oggi fare benissimo a meno, ma per raccogliere in aiuto della Nazione boccheggianti quanti al disopra delle sfumature dei partiti, la stessa nazione vogliono salvare.

**L'elogio delle masse al Sovrano**  
 Ringrazio dal profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari, ringrazio i miei colleghi di governo, che hanno voluto assumere con me le pesanti responsabilità di questa ora. E non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane che hanno confortato il mio fascista colla loro attiva e passiva solidarietà. Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari della ultima ora; ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle strache arterie dello stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.

**Il programma? Volontà**  
 Prima di giungere a questo posto da ogni parte si chiedevano un programma. Non sono, ahimè!, i programmi che difettano in Italia sibilene nomi e la volontà di applicare i programmi. Tutti i problemi della vita italiana, tutti dico, sono già stati risolti sulla carta, ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il governo rappresenta oggi, questa ferma e decisa volontà.

**La rivoluzione ha i suoi diritti**  
 Il decennio di cui vi parlo sta fra il maggio del millenovecentoventidue e l'ottobre del millenovecentotredici. Lascio ai melanconici zelatori del supercostituzionalismo il compito di disertare più o meno lamentosamente su i suoi diritti. Aggiungo, perché ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado, la rivoluzione delle camicie nere fasciste, e di progresso, e di equilibrio nella storia della Nazione. Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non si abbandona dopo la vittoria.

**Il Parlamento bivacco di camicie nere?**  
 Con trecentomila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi militarmente pronti ad un mio ordine io potevo castigare tutti coloro che hanno difamato e tentato di diffamare il fascismo. Potevo fare di questa aula sor-

nata la sua ora e l'Italia riprendendo la sua libertà d'azione, provvederà lealmente con altra politica alla tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi, anche in considerazione del ribollire di tutto il mondo orientale e della crescente intimità russo-turco-teDESC.

Ma perché ciò sia è necessario uscire una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali; è tempo insomma di uscire dal semplice terreno dello spedito diplomatico che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza per entrare in quello dei fatti storici; sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti. Una politica estera, come la nostra, una politica di utilità nazionale, una politica di rispetto ai trattati, una politica di enunciazione della posizione dell'Italia nell'Intesa, non può essere gabelata come una politica avventurosa o imperialistica nel senso volgare della parola.

**Politica di pace, non di suicidio**  
 Noi vogliamo seguire una politica di pace, non però una politica di suicidio. A confondere i pessimisti, i quali attendevano risultati catastrofici dall'avvento dei fascisti al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono assolutamente amichevoli con la Svizzera ed un trattato di commercio, che sta in cantiere, gioverà quando sarà ultimato a fortificarli; corretti con la Jugoslavia e con la Grecia, buoni con la Spagna, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania, con tutti gli stati balcanici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per addivenire ad accordi commerciali ed egualmente buoni con tutti gli altri stati.

Per quello che riguarda l'Austria l'Italia manterrà fede ai suoi impegni e non maschererà di spiegare azione di ordine economico anche nei confronti dell'Ungheria e della Bulgaria.

Riferiamo che per quanto riguarda la Turchia si debba a Losanna riconoscere che quello che è ormai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico degli Stretti, per gli interessi europei e per quelle minoranze cristiane. La situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Islam va attentamente vigilata. Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta non deve pretendere altro. A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: «Sin qui, ma non oltre. A nessun costo». Solo con fermo linguaggio, tanto più fermo quanto più leale sarà stata la condotta degli Alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee. Non dimentichiamo che ci sono 44 mila mussulmani in Rumania, 600 mila in Bulgaria, 400 mila in Albania, un milione e mezzo nella Jugoslavia, un mondo che la vittoria della mezzaluna ha esaltato almeno sotterraneamente.

**La Russia**  
 Per quanto riguarda la Russia, l'Italia ritiene che sia giunta ormai l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello Stato, prescindendo dalle sue condizioni interne nelle quali, come governo, noi vogliamo entrare come non ammettiamo interventi estranei nelle cose nostre e siamo quindi disposti ad esaminare la possibilità di una soluzione definitiva.

Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'Italia ha sostenuto tesi più liberali e non dispera di farla trionfare quantunque fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti.

I nostri rapporti con gli stati Uniti sono ottimi e sarà mia cura perfezionarli soprattutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione l'ordine economico. C'è Canada sta per essere firmato un trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con la repubblica del centro e Sud America e specialmente col Brasile e coll'Argentina, dove vivono milioni d'Italiani, ai quali non devono essere negate le possibilità di partecipare alla vita locale, il che valorizzandoli non li allontanerebbe ma li legherà più vivamente alla ma-

tria patria. Quanto al problema economico finanziario l'Italia sosterrà nel prossimo convegno di Bruxelles che depiti e riparazioni formano un binomio inseparabile. Per questa politica di vita e di utilità nazionale occorrono alla consultazione organi entranti e preferirei, adeguati alle nuove necessità della coscienza nazionale e all'accresciuto prestigio dell'Italia nel mondo.

**Politica interna**  
 Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: Economia, lavoro e disciplina.

Il problema finanziario è fondamentale. Bisogna arrivare colla maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della lesina. Utilizzazione intelligente delle spese. Aiuto a tutte le forze produttive della nazione. Fine di tutte le residuali barbare di guerra.

Sulla situazione finanziaria che pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento, vi riferirò ampiamente il mio collega Tangorra in sede di richiesta dello esercizio provvisorio. Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima, non privilegi alle ultime, ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quelli della produzione della nazione.

Il proletariato che lavora, e della cui sorte ci preoccupiamo, ma senza colpevoli, demagogiche indulgenze, non ha nulla da temere e nulla da vedere ma certamente tutto da guadagnare da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello Stato ed eviti quella bancarotta che si farebbe sentire in disastroso modo specialmente sulle classi più umili della popolazione.

La nostra politica emigratoria deve svincolarsi da un eccessivo paternalismo, ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della nazione all'estero. L'aumento del prestigio di una nazione nel mondo è proporziona-

to alla disciplina di cui dà prova all'interno.

**Particolare riguardo al Cattolicesimo**  
 Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata ma non ancora come vorrei. Non intendo cullarmi nei facili ottimismo. Non amo Pangloss. Le grandi città ed in genere tutte le città sono tranquille. Gli episodi di violenza sono sporadici e periferici, ma dovranno finire. I cittadini, a qualunque partito siano iscritti, potranno circolare, tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicesimo. Le libertà statutarie non saranno vulnerate.

**L'illegalismo fascista**  
 Lo Stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista poiché sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione. Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo Stato non intende abdicare davanti a chiacchieria. Chiunque si erga contro lo Stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti i quali hanno lottato e vinto per avere uno stato che si imponga a tutti, colla necessarie inesorabile energia.

Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono 40 milioni di ottimi italiani i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel dissordine cronico preludio sicuro della generale rovina. Poiché i sermoni evidentemente non bastano, lo Stato provvederà a perfezionare e a selezionare le forze armate che lo presidiano. Lo stato fascista costituirà forse una politica unica, perfettamente at-

trezzata di grande mobilità e di elevato spirito morale, mentre esercito e marina, gloriosissimi e cari, riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della nazione all'interno ed all'estero.

**L'aut - aut alla Camera**  
 Signori, da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista nei suoi dettagli per ogni singolo dicastero. Io non voglio, fin che mi sarà possibile, governare contro la Camera, ma la camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni e fra due anni. Chiediamo i pieni poteri perché vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lira, dice di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volontarie cooperazioni che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati da senatori, o da singoli cittadini. Ci siano propositi di dare una disciplina alla nazione e la daremo. Nessuno degli avversari di ieri, di oggi, di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusioni puerile e stolte come quelle di ieri. Il nostro governo ha basi formidabili e la coscienza della nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non vi è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. La patria italiana si è ritrovata ancora una volta dal nord al sud, dal continente alle isole generose che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie oserose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non gettate, signori, altre chiacchiere alla nazione.

Cinquantadue iscritti a parlare sulle mie comunicazioni sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria. Così Dio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica. (Vivi applausi a destra e su altri banchi commenti prolungati molti deputati si recano a congratularsi coll'on. pres)

## La politica estera

La politica estera, è quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa. Ne parlo subito, perché credo con quello che farò, di dissipare molte apprensioni. Non tratterò tutti gli argomenti perché anche in questo campo preferisco l'azione alle parole. Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti:

I trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, devono e saranno eseguiti. Uno stato che si rispetta non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irreparabili. Sono capitololi della storia, non epilogo della storia. Eseguirli significa proseguire anche se verso la esecuzione si appalesa il loro assurdo. Ciò, può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni.

Come il trattato di Rapallo, così gli accordi di S. Margherita, e da quello derivano, vengono da me portati dinanzi al parlamento. Stabilito che, quando siano perfetti e cioè ratificati, i trattati debbono essere lealmente eseguiti, passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera cioè: il ripudio di tutta la famosa ideologia (ricostruzionista). Non ammettiamo che ci sia una specie di unità, o meglio, di intera interdipendenza della vita economica europea. Ammettiamo che si debbe riedificare questa economia ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovinno allo scopo.

Valgono più ai fini della ricostruzione economica europea i trattati di commercio a due base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli che le macchinose e confuse conferenze plenarie le cui lagrimevole istoria ognuno conosce. Perciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale. Non possiamo permetterci il lusso di una politica di altruismo insensato e di dedizione completa ai bisogni

altri. Do ut des. L'Italia di oggi conta e deve adeguatamente contare. Lo si incontra a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo cattivo gusto di «agerare la nostra potenza, ma non vogliamo, per eccessiva e inutile modestia diminuirla. La mia formula è semplice, niente per niente. Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia e di prove concrete di amicizia ci dia. L'Italia fascista, come non intende stracciare i trattati, così per molte ragioni di ordine politico economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra.

**L'esame di Londra e Parigi verso Roma**  
 Roma sta in linea con Parigi e Londra; la l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati quel coraggioso e severo esame di coscienza che essi non hanno affrontato dall'armistizio ad oggi.

Esiste ancora una INTESA nel senso sostanziale della parola quale è la posizione di questa intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad un'alleanza russo-teDESC? Quale è la posizione dell'Italia nell'Intesa, dell'Italia che non soltanto per debolezza dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali; dell'Italia che non ha avuto colonie né materie prime ed è schiacciata letteralmente dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune? Mi propongo, nei colloqui che avrò coi primi ministri di Francia e d'Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza nella sua complessità il problema dell'Intesa ed il problema conseguente della posizione dell'Italia in seno all'Intesa.

Da questo esame quale ipotesi scaturiranno? o l'Intesa sanando le sue angustie interne, le sue contraddizioni, diventerà veramente un blocco omogeneo, equilibrato, di forze (con eguali diritti ed eguali doveri); oppure sarà suo-

## Il comunicato suppletivo alle dichiarazioni del Governo

ROMA, 16. — Il SS. alla presidenza del consiglio ha diramato il seguente comunicato:

A completamento delle dichiarazioni espresse oggi al parlamento dal presidente del consiglio e delle dichiarazioni che in materia finanziaria e tributaria farà domani alla camera il min. del tesoro si riassumono le direttive che il governo intende seguire nella risoluzione di altri importanti provvedimenti particolari secondo quanto è stato deciso nelle varie riunioni del consiglio dei ministri.

### Sistemazione giuridica delle nuove provincie

La sistemazione giuridica delle nuove provincie ha richiamato subito la premurosa attenzione del governo. Trattasi in fatti di una questione eminentemente nazionale che reclama, dopo il lungo indugio in cui è stata lasciata, una sollecita soluzione. Il governo ha subito fissato due direttive e cioè quella di eliminare gli organismi burocratici ingombranti e quella di promuovere la sollecita unificazione legislativa.

A raggiungere il primo scopo si è deliberato di addivenire entro l'anno alla liquidazione dell'ufficio centrale e per le nuove provincie.

In seguito alle dimissioni rassegnate dal capo di questo ufficio si provinciale. In seguito alle dimissioni rassegnate dal capo di quest'ufficio si procede con elementi burocratici a tale liquidazione che è già molto bene avviata e che viene condotta in modo da non recare né turbamento, né noceamento, a nessuno dei pubblici servizi delle provincie stesse. Infatti tutti i rami amministrativi ora raggruppati presso l'ufficio anzidetto e che tutelano i corrispondenti interessi delle nuove terre vengono gradualmente stralciati dallo ufficio centrale e vengono affidati col relativo personale specializzato ai singoli ministeri competenti. Accanto a questo provvedimento vi è quello riguardante la commissione consultiva regionale e la commissione consultiva centrale, che ricostituirà con nuovi elemen-

ti vengono conservate fino al termine del 31 dicembre p. v. perché possono dare al governo utili suggerimenti nello studio dei complessi problemi che riguardano la regolazione giuridica delle manifestazioni della vita sociale, industriale e commerciale delle nuove provincie.

Per raggiungere il secondo scopo si è ritenuto opportuno di affrettare l'unificazione del diritto pubblico cominciando dalla legge comunale e provinciale che costituisce il nucleo centrale e fondamentale dell'amministrazione di uno stato. All'uopo è necessario fissare le circoscrizioni provinciale e circondariale delle nuove terre e farvi entrare in vigore al più presto la legge comunale e provinciale italiana. Occorre qui un atto di volontà perché non si prolunghino più oltre le incertezze del passato.

Ma perché si proceda senza scosse e senza improvvisazioni si è ritenuto opportuno di invitare i prefetti di Trieste, Trento e Zara e fare un accurato studio di questi problemi stilizzando sul posto, il contributo degli studiosi e dei competenti.

Nel compiere tale studio i prefetti hanno facoltà di fare le proposte che riterranno opportune per disciplinare quegli speciali istituti giuridici che meritano di essere mantenuti in vigore. Avuti gli accennati elementi il governo prenderà poi le risoluzioni che sembrano opportune non senza sentire la commissione consultiva centrale.

Per quanto riguarda la unificazione degli altri rami del diritto pubblico e quella del diritto privato è stato da tempo istituito un comitato di studio che ha sede presso il ministro di Grazia e Giustizia e che vi attende con alta competenza. E' fermo intendimento del governo che tale comitato intensifichi al massimo grado la sua attività ed a tale intento non si mancherà di prendere quei provvedimenti che appariranno opportuni.

Il comunicato prosegue illustrando la situazione delle Colonie. Circa la Li-

bia espone quanto già ebbe a dichiarare alla stampa l'on. Federzoni.

(Continua)

## La seduta

**Mussolini entra applaudito da destra, centro e sinistra esce applaudito solo a destra**

Presidenza del pres. De Nicola. La seduta comincia alle ore 15.

CAPPELLERI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato. Quando il presidente sale al suo seggio è salutato da vivissimi e prolungati applausi. Nuovi e prolungati applausi a destra, al centro e a sinistra accolgono l'ingresso dello on. Presidente del Consiglio, seguito dagli altri ministri. Quando appare il ministro della guerra, Diaz, si elevano grida: Viva il Duca della Vittoria! (vivissimi prolungati applausi).

Il presidente comunica che hanno chiesto congedi per motivi di famiglia gli on. Cornelli, Cutrufelli, Alessio, Brusasca; per motivi di salute gli on. Lofaro, Sandulli, Sensi, Nobili; per ufficio pubblica l'on. Ferrari Adolfo; comunica i decreti reali coi quali furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto e nominato il nuovo, indi prosegue fra segni di vivissima attenzione, facendo le dichiarazioni del governo.

Dopo le quali Mussolini presenta il disegno di legge circa la proroga dell'esercizio provvisorio, fino a che non siano tradotti in legge, degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1922-23 non ancora approvati.

La seduta è sospesa fino alle ore 17. Quando Mussolini esce dall'aula è salutato da vivissimi applausi a destra.

# La discussione alla Camera

ROMA, 16. — Alla Camera si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

## Un antifascista

Un antifascista in nome del partito sardo di azione protesta contro le voci recentemente messe in giro di tendenze separatiste, contrarie alle nobili tradizioni della Sardegna, inventate a scopo di repressione dell'antifascismo sardo. Ricorda l'aggressione subita dall'on. Lussa. Ammette che il problema più importante sia quello del tecnicismo ma ciò non può giustificare la instaurazione di un regime di divieto delle civili lotte politiche ed un atteggiamento sprezzante ed arrogante contro il sistema parlamentare.

Lo scadimento dello Stato in Italia non è dovuto alla inettitudine e al senile decadimento del parlamento, che è stato invece la valvola di sicurezza contro ogni riforma di aberrazione; esso è dovuto allo strangolamento del parlamento si fece già durante la guerra e che oggi si ripete.

Votera contro il governo. Il voto favorevole della maggioranza non potrà avere altro significato che quello di una benevola attesa.

Non fu generoso qualificare traditori della patria uomini cui l'adempimento del proprio dovere era spesso dallo stesso fascismo reso impossibile. Ed afferma che molta parte dello smarrimento della forza e della dignità dello stato in questi due ultimi anni è dovuta in parte proprio all'azione del fascismo.

Accanto alla forza armata dello stato è conservata ancor oggi la forza armata del fascismo e che si sono riunite nelle stesse persone, in più casi, il potere dello stato col comando dell'organizzazione di parte.

Premiando quei funzionari e quei generali si è venuto a distruggere la tradizione di legalismo dei servitori dello stato e si sono instaurati sistemi con trari ad ogni forma costituzionale.

Vi sono nel parlamento italiano deputati che non sanzioneranno l'opera di violenza che ha sferzato il corso storico delle lotte politiche in Italia tentando alle libertà statutarie.

Non è con la violenza che si può avviare il paese verso le vie del suo rinnovamento ma i mantengono integrale la costituzione la libertà e la insopprimibile sovranità del popolo (applausi all'estrema sin.).

## Un nazionalista

D'Ayala loda l'on. Mussolini che già nei suoi primi atti ha dimostrato di voler mutare quelle direttive di politica estera basate sul segreto che non possono mai dare buoni frutti.

Quanto ai rapporti con la Francia rileva la necessità di chiarire la situazione di fatto derivante dalla sua alleanza con la Jugoslavia e di affermare i giusti diritti dell'Italia conculcati dalla convenzione antisaburghica che assicura l'allargarsi della piccola intesa ai nostri danni.

Occorre anche chiedere alla Francia che voglia definitivamente risolvere la questione dei nostri connazionali in Tunisia.

Per l'oriente afferma la necessità di tener conto che non hanno più vigore i trattati per cui è necessario che l'Italia si presenti all'approssimata conferenza alla quale è suo interesse che in tervega il maggior numero di rappresentanti vindex non soltanto dei diritti altrui ma anche e soprattutto dei propri diritti.

MURGIA rivendica il patriottismo della Sardegna ed attende dal governo la pacificazione. Per essere breve vorrebbe far inserire ciò che omette nel resoconto stenografico ma il presidente lo avverte che non è possibile.

## Favorevole, ma...

ROSADI esalta la democrazia che non deve ripiegare un lembo della sua bandiera. Non ha pregiudiziali contro il fascismo, ma rileva l'inopportunità della presenza al governo dei popolari che hanno combattuto il fascismo.

Poiché alla vita della camera è posto un termine che va dai due giorni ai due anni egli crede più dignitoso per tutti che sia il più breve possibile.

Il programma del governo è stato assai generico; non vi è in mezzo niente d'incompatibile coi democratici.

Il fascismo è salito al potere in conseguenza di un movimento armato inaugurando un nuovo metodo alla vita italiana.

Ma finché esisterà il parlamento il governo non può prescindere dal suo sindacato. Il parlamento del resto è disposto di attendere con fiducia il governo alla prova dei fatti.

L'on. Mussolini ha saputo dare prova di un grande coraggio per risolvere i problemi formidabili che incombono nell'ora attuale. Pel problema finanziario, della riforma elettorale e delle questioni di Fiume e della Dalmazia non basta avere soltanto nobili aspirazioni ma occorre agire con ponderazione.

Voterà in favore del governo convinto che occorre piegare i ginocchi alla storia che passa ed approvando senza restrizioni tutto quanto significa rin-

novamento della vita nazionale ed esaltazione della vittoria e dei gravi sacrifici che sono stati necessari per conseguirla (vivi applausi congratulazioni).

## Un fascista

TERZAGHI (fasc.) che non ha voluto far parte del governo si sente legato ad esso da grande ed affettuosa intimità.

Alla situazione in cui finora si erano trovati i vari governi, costretti a subire le mutevoli volontà dei vari gruppi parlamentari e qualche volta per sino di elementi extra parlamentari (approv.) ha posto fine l'avvento al potere del fascismo. L'attuale camera nulla ha da paventare circa la sua vita, perché o essa seguirà l'opera del governo restauratore e potrà avere una vita operosa o non potrà, in caso contrario avere una funzione effettiva e in tal caso deve essa stessa desiderare di cessare la sua esistenza.

L'azione rivoluzionaria del fascismo per la conquista del potere è stata l'unico modo per realizzare la pacificazione del paese.

L'on. Rosadi ha lamentato che la democrazia sia stata male trattata dallo on. Mussolini. Occorre distinguere la democrazia forza operante nello spirito pubblico, dai partiti e dai gruppi democratici che spesso della democrazia furono una deviazione (applausi).

E' assurdo accusare l'on. Mussolini di poco rispetto per la costituzione e anzi nella formazione del gabinetto egli restaurò la nuova tradizione costituzionale eliminando ogni ingerenza straniera.

Ma poi di fronte alla forza di cui nel paese disponeva lo on. Mussolini e contro la quale sarebbe stato di nessuna efficacia il minacciato stato d'assedio è vano negargli il diritto dell'esperienza di governo soltanto per eccessivo ossequio al formalismo costituzionale.

E ciò tanto più quanto questo governo promette ed ha la capacità e decisa volontà di fare quanto è richiesto dalle supreme necessità del paese e che nessun passato governo era riuscito ad attuare. Per la pacificazione molto gioverebbe un'amnistia. (vivi applausi).

NASI. Il tacere nel momento può sembrare paura o toroamento. Mussolini ha fatto dichiarazioni che in gran parte possono essere approvate; si poteva risparmiare certe espressioni acris contro il parlamento.

Un voto di fiducia non può avere se non il significato di attesa e quindi esso può dirsi superfluo tant' più che il movimento fascista ha avuto purtutto il carattere di biasimo di condanna dei metodi di governo che non nell'istituto parlamentare.

Il paese ha approvato il movimento fascista perché esso non aveva alcuna estimazione dei vari governi che si sono succeduti.

Il proletariato non poteva fare la rivoluzione perché questa non può essere opera di una sola classe sociale occorrendo per essa armi e denari. Non si può però dimenticare che lo stesso fascismo ha la sua parte di responsabilità per aver appoggiato governi che hanno contribuito a svalutare la vittoria.

Non basta affermare che occorre subordinare la politica del paese agli interessi nazionali; occorre specificare quali siano questi interessi. Un solo principio può dominare; la giustizia con l'interno e con gli altri popoli.

Non è giusto confondere in una stessa condanna la demagogia e la democrazia, forza dello stato moderno che non si sopprime. Le concessioni fatte al proletariato non sono la causa della situazione economica in un verso il paese ma quella forma di demagogia finanziaria per cui le grandi industrie e più di tutto la speculazione hanno potuto tenere schiavi i governi. Non si illuda.

Non è giusto confondere in una stessa condanna la demagogia e la democrazia, forza dello stato moderno che non si sopprime. Le concessioni fatte al proletariato non sono la causa della situazione economica in un verso il paese ma quella forma di demagogia finanziaria per cui le grandi industrie e più di tutto la speculazione hanno potuto tenere schiavi i governi. Non si illuda.

Il governo non potrà non fare una politica democratica perché una nuova borghesia è sorta dal lavoro e si avvanza.

Il paese intende dedicarsi con intensità al lavoro nella pace e senza rinunciare ad alcune delle libertà che esso ha raggiunto.

In questa ora di grande responsabilità nessun governo può allontanarsi dal principio della giustizia. E il fascismo che ha creato un nuovo precedente nella vita e nella storia del paese conquistando il potere con le armi deve tener presente che per governare occorre non solo la forza ma altresì prudenza e temperanza (applausi a sinistra).

## Singolari dichiarazioni al Senato

ROMA, 16 — La seduta del Senato preside Tommaso Tittoni è aperta alle ore 16.

All'ingresso di Mussolini e dei ministri lunghi prolungati applausi; i sena-

tori si alzano in piedi anche le tribune applaudono. Il presidente del Senato ha ripetuto alcuni si ringraziano molto indicando alla sua destra ed alla sua sinistra i ministri della guerra e della marina.

Letto il verbale e la nomina del nuovo senatore alla presidenza di attenzione dopo letti dei decreti di costituzione del gabinetto prosegue:

Signori Senatori tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla camera dei deputati non riguarda amminimamente il Senato. Non devo usare nei confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che è dovuto tenere nel confronto dei signori deputati — applausi vivissimi e prolungati dei senatori ai quali si uniscono anche le tribune. — Non solo da oggi ma da parecchi anni ho la sicura coscienza di potere affermare che considero il senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il senato non come un'istituzione superflua secondo certe vedute fantastiche di una piccola democrazia, considero invece il senato come una forza dello stato come una riserva dello stato, come un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello stato (applausi vivissimi e prolungati).

Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due camere un carattere che si potrebbe dire plastico e drammatico. La gioventù italiana che io interpreto e rappresento e che intendo di rappresentare guarda al senato con molta viva simpatia patriottica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente. Moltissime congratulazioni. Quando esce viene di nuovo ripetutamente applaudito.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Legge quindi le dichiarazioni. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Si commemorano quindi i defunti fra cui Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approvazioni).

Nella sala dei passi perduti Modigliani invoca da Giolitti la difesa della Camera elettiva e Giolitti dà ragione a Mussolini

ROMA, 16 (per telefono). — Il discorso dell'on. Mussolini è durato quasi quaranta minuti. Appena finito si sono sfollate le tribune e l'aula, da cui i deputati si riversarono nel salone dei passi perduti a commentare ciò che nelle dichiarazioni del governo aveva sapore di forte agrume.

Verso le diciassette l'on. Giolitti si trovava a passeggiare nel corridoio dei passi perduti. Molti deputati gli si fecero d'intorno fra cui Modigliani, socialista — traviato — e Cocco Ortù capo della democrazia giolittiana. Venne chiesto se non intendeva prendere la parola in difesa dell'assemblea elettiva.

— Non vedo questa necessità — ha risposto Giolitti, — ed approvo pienamente le dichiarazioni di Mussolini.

— Anche per i pieni poteri circa la riforma burocratica?

— Certamente anche per i pieni poteri. Senza i pieni poteri nulla può fare il governo con la camera per la riforma della burocrazia.

— Anche per i pieni poteri concernenti la riforma tributaria?

— Ma certamente anche per la riforma tributaria. Questa camera ha sempre ostacolato lo svolgimento dei programmi dei ministri che ha avuti dinanzi a sé.

Intanto il crocchio intorno a Giolitti s'era andato ingrossando. Una cinquantina circa di deputati l'attorniarono e tutti di quelli che non celano la loro avversione al nuovo ministero. Uno di essi ripeté a Giolitti la domanda: — Non intende parlare in difesa dell'Assemblea?

— Questa Camera ha il governo che si merita. Non ha saputo dare un governo al paese ed il paese se lo è dato da sé.

A questo punto l'on. Modigliani gli rinfacciava l'incoerenza ai principi democratici.

— Non voi socialisti potete parlare di coerenza — ribatte l'on. Giolitti. — Approvo le dichiarazioni di Mussolini che parlò non alla Camera ma al Paese.

— Evidentemente, replica Giolitti. Ella vuole ostinarsi. Io non aspiravo al potere in agosto, né potevo avere questa aspirazione, per me c'era il voto.

Queste battute dell'on. Giolitti furono molto commentate dai deputati e quest'aspra se ne occupò diffusamente anche la stampa.

L'Osservatore Romano ha un lungo commento alle dichiarazioni del governo. Dice in sostanza che la loro caratteristica consiste in ciò che il governo attende il giudizio non sui suoi propositi ma sui suoi atti. Perciò ogni commento è prematuro. Rilevando poi il fatto che concerne il rispetto a tutte le religioni con riguardo speciale alla Cattolica, si vede propositi realistici che il liberismo conservatore e la democrazia non vollero mai riconoscere per pregiudizio anticlericale, se anche ciò non significa un riconoscimento del primo articolo dello statuto significa però che anche nel mondo spirituale deve contare la maggioranza.

Inoltre la religione cattolica va tenuta in speciale considerazione, oltreché per il fatto che è professata dalla quasi totalità, per il genio, la cultura e la tradizione della civiltà. Si può con questo indirizzo dischiudere un'era di rapporti più benefici tra lo stato e la vita religiosa nazionale.

Il Brasile chiede 20.000 emigranti

ROMA, 16 (per telef.) — Il governo brasiliano, impegnandosi per le condizioni igieniche e civili, pagando il viaggio di terra e di mare ha chiesto, come inizio di una più larga corrente migratoria, 20.000 emigranti al nostro governo, che si è riservato di deliberare.

Sulle peste degli assassini?

MILANO 16 (per telef.) — L'ispettore di P.S. della squadra mobile ha potuto rintracciare quell'ufficiale che colla sua signora viaggiò nel vagone attiguo a quello in cui fu ucciso, presso Vexona, l'ing. Signorile. L'ufficiale ha fornito alcuni dati utili e la signora ha dichiarato di rammentare i connotati di uno dei due individui che gironzolavano nei due vagoni. Si pensa che gli assassini possano essere a Milano.

Notizie in breve

Il Sottosegretario agli Interni on. Finzi, ha diramato teste ai prefetti una circolare con la quale dice di provvedere disciplinatamente contro chiunque raccomandasse aspirazioni personali e re-

clami a persone politiche e ad altre ritenuti influenti, perché se ne facciano portavoce presso il governo, essendo ciò offensivo alla dignità della patria.

Per una collisione avvenuta ieri tra il vapore Graz ed un vapore spagnolo che lasciava il porto, l'ambasciatore

d'Italia, marchese Garroni, partirà solennemente oggi nella mattinata per Losanna.

L'incarico di formare il nuovo gabinetto è stato affidato dal presidente del ceseo Ebert al sig. Cuno. Questi lo ha accettato.

Cronache del Friuli

Solenne commemorazione dei Caduti di guerra a Corno di Rosazzo

(rit.) Corno di Rosazzo ha stamane commemorato solennemente i suoi morti in guerra.

Alle ore dieci un lungo corteo formato al Municipio e composto dalle Autorità intorno alla bandiera del Comune, dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera, del Circolo Giovanile Cattolico pure con bandiera, del Corpo insegnante con la scolaresca recante corone d'alloro e mazzi di fiori, preceduto dalla banda locale che suonava gli inni cari alla Patria, seguito da tutta la popolazione, è passato attraverso il paese imbandierato e si è recato alla Chiesa parrocchiale ad assistere alla Messa di Requiem. La funzione fu celebrata dal M. R. cav. Eugenio Zuliani nostro amatissimo parroco, il quale ha inoltre data l'assoluzione al tumulo artistico che era stato preparato nel mezzo della Chiesa ed era addobbato di girlande, di fiori e della bandiera nazionale.

Durante la Messa ha cantato la valente cantoria locale ed all'elevazione fra la commozione di tutti la banda ha intonato il glorioso Inno del Piave. Quindi il corteo si è recato al cimitero, dove sono raccolte molte salme dei Caduti, sia del Paese, sia d'ogni parte d'Italia. Il parroco procedette alla assoluzione dei tumuli, la banda intonò nuovamente l'Inno del Piave, i bimbi sparse fiori sulle tombe. Subito dopo il Sindaco signor Adolfo Baulini, un giovane decorato di guerra, pronunciò un elevato discorso che qui appresso riportiamo per intero. Parlarono quindi anche il nostro comm. Pietra ed il dott. Franz.

Il comm. Pietra ha esaltato in una felice improvvisazione il patriottismo di Corno di Rosazzo che ha dato alla grandezza d'Italia tante giovani esistenze, ed ha portato ai Caduti il reverente saluto della Provincia.

Ha quindi sintetizzata l'alta significazione dei cimiteri di guerra, nella grande parola cristiana di «amore» ed accennando alle tre «d» del comunismo, della Società operaia e del circolo cattolico, ha concluso che la voce delle tombe domanda che i tre simboli della Patria, del Lavoro, della Fede non abbiano mai ad essere disgiunti nel cuore della nostra popolazione.

Anche il dott. Franz, dopo avere chiarite le ragioni che rimandarono ad oggi la Commemorazione che doveva aver luogo il giorno 4 ha pronunciato sentite parole di occasione.

Ed ecco il discorso veramente commovente del nostro Sindaco:

O popolo di Corno, anche oggi, come in tutte le cerimonie patriottiche del passato sei raccolto qui in questo cimitero a commemorare i nostri martiri, coloro che sul fiore della vita morirono per i migliori destini della nostra Italia.

Qui fra le tombe dei nostri Cari, abbiamo quelle degli Eroi, e forse molti genitori lontani non sanno che qui attorno le spulature è raggruppato un intero paese, in omaggio al loro sacrificio. Così in altri cimiteri di gloria, madri di martiri italiani avranno portato un fiore ed una preghiera sulle tombe dei nostri compagni, dei vostri figli, o madri, che qui oggi ricordiamo fattori d'Italia.

Madri, io e tutta la gioventù di Corno, siamo stati compagni dei vostri figli, siamo cresciuti assieme nella scuola, poi nel lavoro finché la guerra ci ha allontanati da voi, e siamo partiti soldati, per tutto donare senza nulla chiedere con due soli nomi in bocca e nel cuore «Italia e famiglia».

Più tardi là nelle trincee insanguinate dell'Isonez sulle sere di tregua abbiamo diviso il pane, e bevuto nella stessa tazza, scrutando qui la pianura, per cercare la nostra casa non tanto lontana e per vedervi col cuore. E nei mattini grigi, torbidi di battaglia, con la baionetta innastata e la bomba in mano, spocchi, infangati, ci siamo detti «Addio; e se non ritorno ricordarmi a casa, ricordarmi agli amici! Ed io oggi qui lontano dalle vostre tombe vicino alle vostre madri lo vi ricordo o compagni e vi consacro Eroi!

Madri, se l'Italia oggi è grande, è pure per il merito vostro, perché siete voi che avete donato alla Patria la vita della vostra vita, ed ora fatemi forti e guardate al di là della tomba i vostri figli, dite loro che il popolo italiano sia uno solo, che non più la discordia abbia a staccarci come il ferro spinoso del reticolato teneva staccati gli uomini al fronte. Dite loro che l'Italiano non si armi contro l'Italiano, e che non abbiano più ad essere scavati trin-

cee entro la nazione stessa poiché è addirittura assurdo che Italiani giovani come noi non possano ancora comprendersi l'un l'altro.

O morti, o eroi, voi che sulla primavera della vita siete caduti per il nostro bene, fate ora che per le strade d'Italia non corrano più le schiere dei partiti a gettare il panico tra i nostri vecchi, il pianto di tante spose, la morte fra tanta gioventù, ma fate che il popolo vostro tutto si incammini per una stessa via, e raggiungendo il desiderato obiettivo: pace, lavoro, istruzione, risparmio.

E ora in nome di un popolo che qui è raccolto per benedirvi, io vi saluto, e di fronte ai vostri nomi mi inchino!

TARGETO

Da una settimana all'altra. Caso pietoso! — Lunedì 13 corr. m. nella nostra cittadina ebbe luogo un importante funerale della compianta signora di Gemo Elisabetta maritata Beltrame di Aprato la quale ancora giovane di età colpita da terribile emorragia moriva poco dopo di avere dato alla luce un caro piccino. Lasciò sei figliuoli ed il marito — che si trovava in Finlandia — nel dolore più straziante. Il caso tanto pietoso commosse profondamente tutto il paese, che accorse premuroso a portare l'ultimo tributo di affetto alla salma dell'estinta. Sia questo di conforto ai cari angioletti, cui certamente non mancherà di protezione e d'aiuto la buona madre dal Cielo.

Nuovo Ospedale. — Abbiamo avuto sentore che si sta elaborando un bellissimo progetto che apporterebbe una benefica ed attesa riforma alla nostra Casa di Ricovero, senza però venir meno ai patti fondamentali del pio restauratore Cojaniz. Si tratterebbe di adibire parte di detto ampio locale ad uso infermeria e soccorsi d'urgenza per gli ammalati della vasta zona di Targeto, che sono tutt'ora costretti a portarsi all'Ospedale di Udine.

Per l'attuazione di questo progetto già si ebbe un sopralluogo del dott. Dall'Acqua della vostra città che trovò il locale molto adatto allo scopo.

Riteniamo che tutta la popolazione sia concorde nel dare il suo voto di approvazione ed il suo appoggio morale all'opera attiva ed intelligente che sta svolgendo il Comitato d'Amministrazione e specialmente il sig. Vittorio Busolini Presidente della Congregazione di Carità.

Consiglio comunale. — Da tutti i cittadini si attende la relazione sul bilancio e lavori compiuti dal nostro Consiglio comunale riunitosi per tale fine l'altra sera. Da quanto ci consta possiamo assicurare i dubbiosi e gli incerti che le cose vanno molto bene e di ciò va data loro incondizionata al nostro egregio Sindaco, Sig. Pietro Tonchia, il quale, non ostante le terribili difficoltà di questi torbidi anni, sa guidare la navicella del nostro Comune a porto sicuro.

Monumento ai caduti. — Per nobilitare l'iniziativa del sig. Pevano da parecchio tempo si sta lavorando per l'erezione di un monumento religioso ai gloriosi Caduti di Targeto. Esso consisterebbe in una cripta ed altare da costruirsi sotto l'abside dell'Altare Maggiore su disegno del compianto architetto signor Enrico Gorgajani.

Le offerte private continuano a tanto generose perché — conosciute e non conosciute — che portarono il loro obolo per uno scopo sì santo e patriottico.

Sappiamo ancora — sempre a proposito del monumento — che dal Rev. on. sig. Pevano è stata inoltrata a chi di competenza la pratica per ottenere il permesso di erigere nella medesima Cripta un «ossario» che raccolga le ceneri dei nostri Eroi.

Così il monumento sarà doppiamente a tutti sacro. Speriamo che nel prossimo mese si possa farne solennemente l'inaugurazione.

LATISANA

Fiori d'arancio. — Domani la gentile signorina Grazia Ciuttini sorella del nostro sindaco giurerà fede di sposa al giovane Umberto Strubrunera.

Alla coppia felice i migliori auguri.

\*\*\*

Sempre ma soprattutto nei periodi di crisi profonde e di prove aspre la tua causa abbisogna di coscienza politica forte ed agguerrita. Mezzo efficace per la formazione delle coscienze è il giornale.

Ebbene, da oggi al trentuno dicembre è il periodo più propizio per l'acquisto del giornale.

Ha procurato un abbonamento no? Hai creato un propagandista.

# Il cinico omicida di Ovaro alla sbarra

Angelo Gressani da Ovaro imputato al feroce e duplice omicidio a scopo di rapina è un giovane magrolino che siede nella gabbia tra due carabinieri da sembrare quasi incoincidente il responso della legge.

Veste in nero. Ha una larga cravatta nera annodata al collo. Floscio. Guarda i testi che vengono fatti entrare nella sala senza muovere ciglio.

## L'interrogatorio dell'imputato

Il 13 febbraio 1921 entrò l'ultima volta in casa degli uccisi. Congedato, morti i genitori durante la guerra andò in casa degli zii. Lavorava per vivere.

Perché siete venuto via dallo zio?

Presi moglie.

Perché vi siete sposato?

Perché la donna custodisce i miei fratelli minori.

Portò dote vostra moglie?

Circa 400 lire in danaro oltre la biancheria.

Avevate risparmi voi?

L'eredità mia spettava, circa 1200 lire oltre 500 lire della vendita di un terreno.

Si ha una lunga contestazione sulla dote delle vendite.

Se siete stato disoccupato tanto tempo come potevate mantenere la famiglia?

Commerciavo armi, facevo lavori meccanici, vendevo macchine ecc.

Ma ciò non è sufficiente. Chi vi ha pagato il trasporto della mobilia fino a Villasantina? Non pagaste con cento lire prestate da un vostro cugino.

Signorini!

E allora dove andarono i vostri capitali?

Li avevo in giro, acquistavo macchine da cucire ed altre cose.

L'imputato sostiene che pur andando a caccia guadagnava abbastanza per pagare i debiti.

E l'affitto.

L'ho sempre pagato.

Ma se da sei mesi il padrone minacciava di cacciarti da casa.

Lo pagavo. Il 15 febbraio diedi 240 lire.

Ecco: avete pagato il giorno dopo il delitto.

Mentre la moglie non aveva danaro per pagare i debiti dai negozianti il 15 febbraio pagaste al Mainardi 150 lire.

Non ricordo il giorno che ho pagato.

Acquistaste anche un paio di scarpe nuove quel giorno.

Non ricordo il giorno preciso.

Il 15 febbraio conferma il P. M.

Povero, malato come siete invece di dedicare a casa con la moglie e femmine nello stallo.

Il 13 febbraio usisti per Runchia. Passai alla sinistra di Lauco nei pressi del Chiasset.

Avevo con me la doppietta. Entrai in casa del Comina al quale dissi che mi aveva recato dallo zio per intascare un credito. Avevo circa 2000 lire!

Voi avevate danaro allora?

Signor sì.

Racconta che col morto parlò alcuni poco. Anzi sa che in mano aveva una elegante tabacchiera. Il presidente gli fa vedere la conchiglia lavorata e lo imputato la riconosce.

Andò nel frattempo anche da una zia e non ricorda il nome.

Il nome di una zia!

L'imputato tace. Lo zio debitore se ne andò appena lo vide entrare.

Come lo lasciavate andare senza dire nulla.

Lo attesi fino alla sera. Passai il ritorno da una cugina Gressani Carolina che mi fece il caffè verso le 15 e 30 partii e tornai e passai a Vineaio dove mi intrattenni fin verso le 18.

Incontai certo Florit Davide che mi chiese l'elemosina. Non potei darla perché non aveva da scambiare una certa somma. La storiella è troncata dal presidente che incalza con domande cui l'imputato risponde con cinismo. Il P. M. ha detto il falso. Contesta al mentecante che quella sera avrebbe dovuto decidere «due» nocelli!

(Il seguito a domani)

\*\*\*

PALMANOVA

Domenica 12 corr. ebbe luogo in Municipio l'estrazione dei numeri della lotteria indetta dalla locale Sezione Anonima. Vedove e sorelle di Caduti in guerra per il 29 ottobre u. s. rinviata al 15 e quindi di nuovo rimessa alla successione doppiata. Vennero estratti i numeri seguenti: 1. il numero 941, secondo il numero 125, terzo il numero 442, quarto il numero 297, quinto il numero 1586, sesto il numero 1508, settimo il numero 1477, ottavo il numero 2263, nono il numero 1554, decimo il numero 2979.

I numeri corrispondenti ai sindacati dei biglietti venduti, i quali concorrono all'aggiudicazione dell'unico premio consistente in una bicicletta, dovranno essere presentati al Municipio entro le ore 12 meridiane del giorno

## Brevi dalla Provincia

A Pordenone certo Zamolo Pietro fu Leonardo, imputato di furto ed oltraggio al pudore venne condannato dal Tribunale a mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

I ladri penetrati di notte tempo nell'abitazione della signora Matilde ved. De Mattia rubarono due biciclette e biancheria per circa 2000 lire.

A S. Vito al Tagliamento il giovanotto Cesare Trevisan di Gildo di anni 14 cadendo si fratturò una gamba. Ne avrà per 30 giorni.

A Sacile certa Teresa De Bertoli per parole ingiuriose pronunciate contro la guardia forestale Bravin Danadel, venne arrestata e tradotta alle carceri.

A Latisana il Circo equestre Casartel li fafurori e buoni affari.

# UDINE

## Aumento di prezzo nei tabacchi

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. decreto:

Art. 1. — Il prezzo di vendita al pubblico delle sottelenate varietà di tabacchi nazionali viene modificato come appresso:

Tabacco da fiuto rapati, polveri, caradà e zenzigli: quantità superiore da lire 30 a lire 40 il Kg.; prima qualità da lire 25 a lire 30 il Kg.; seconda qualità da L. 10 a 20 il Kg.;

Tabacchi da fumo trinciati: 1. a qualità fermentata da lire 70 a lire 80 il Kg.; 1. a qualità sfumata da lire 70 a lire 80 il Kg.; prima qualità forte da 50 a 60 il Kg.; seconda qualità comune da lire 40 a lire 50 il Kg.

Art. 2. — Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il giorno 16 novembre 1922.

## Dal pubblico

Egregio Signor Direttore. Ringrazio della pubblicazione riguardante il mio licenziamento dal forno municipale, la cui storia alcuni amici hanno voluto comunicare.

Permetta solo che lo soggiunga ad ammaestramento per la documentazione della complicità nelle tanto deplorata tirannie rosse prima dell'avvento del fascismo, che rivoltomi all'assessore cav. ing. Facchini per ottenere giustizia, pusti con lettera allegata del com. Volpe mirispose in sostanza che il torto era mio, che dovevo iscrivermi alla lega (Camera del Lavoro), perché non ha il minimo carattere politico, soggiungendo che il nostro desiderio che tutti gli operai facciano parte della lega pena l'assoggettarsi al licenziamento.

Le accludo i documenti.

Gremese Luigi.

## Cinema Teatro Cecchini

Solo per questa sera si proietterà la meravigliosa cinematografia

GIOVANNA D'ARCO (La vergine d'Orleans)

Grandiosa e spettacolosa ricostruzione storica riprodotta fedelmente nei luoghi di origine ed interpretata dai celebri artisti.

Ovunque il più grande successo.

Il teatro è riscaldato a termosifone.

## Le dichiarazioni del Governo

vennero coeunte ieri sera dalla cittadinanza udinese poco prima delle 19 grazie ad una nostra terza edizione che andò a ruba in parecchie migliaia di esemplari.

La rapidità mirabile — mezz'ora dopo giunti l'ultimo dispaccio del discorso Mussolini il giornale si leggeva in piazza Vittorio — è dovuta alle nostre scelte maestranze.

## Trattoria comunale

Oggi mattina: Vermicelli con acciughe — Baccalà o anguilla.

Sera: Zuppa di verdura — Manzo all'inglese.

\*\*\*

## TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

Recita inaugurale

Andrea Chénier

dramma lirico in 4 atti di Luigi Illica - Musica del maestro Umberto Giordano

Il nostro Sociale che da lunghi mesi languiva nel silenzio o nel prigione di spettacoli accettati con indifferenza, ebbe ieri sera, con l'inaugurazione della stagione lirica di autunno, una superba rivincita.

Un pubblico folto ed elettissimo, il nostro gran pubblico che sempre risponde ad ogni buona manifestazione della divina arte dei suoni, presenziava festante, attento e plaudente.

La musica originale, melodica e robusta di Umberto Giordano che meravigliosamente si plasma al forte dramma di Luigi Illica (come corre il nostro pensiero ai nostri sommi Maestri a cui mancarono i buoni librettisti!) piacque intensamente. Come sempre.

L'«Andrea Chénier» riapparve ieri sera fra noi in un'edizione molto appropriata, degna di ogni migliore elogio.

Il cav. Giovanni Zuccani, di cui sareb-

be vano ripetere le lodi su queste colonne, si affermò ancora esperto e rapido allestire di spettacoli e gli artisti furono veramente degni del loro buon nome.

Tra questi, primo, dobbiamo segnalare il tenore cav. Luigi Marini — protagonista — che sin dal primo atto, col popolare «improvviso», si acquistò tutta la simpatia dell'uditorio fine ed esigente. Le squillanti note dell'insigne tenore si mantennero sicure per tutto la serata e ben meritavano applausi calorosissimi ed incondizionati.

La sua bionda amica gentile «Maddalena di Coigny», finemente interpretata da Maria Pia Pellegrini, conquistò per la sua grazia e per la felice emissione della sua bella voce calda ed appassionata. Questa giovane artista, rosea promessa della nostra scena lirica, oltre i pregi canori, ha una padronanza di scena meravigliosa. Ella raccolse ripetute approvazioni.

Nella scena del 3.º atto, nel duetto con «Gérard», ella fu di una drammaticità che regge i più ardui confronti. E Angelo Pilotto le fu degnissimo compagno. Il valoroso baritone, sempre felice nel gioco scenico, sempre misurato ed efficace, sfoggiò una robusta voce, pastosa, vibrante, appassionata. Dovette bissare l'aria «Un di m'eran di gioia...» del terzo atto e fu chiamato ripetutamente con gli altri artisti e col maestro Zuccani agli onori del prosenio.

Degna corona di questi ottimi elementi, ebbero cordiale consenso di ammirazione Olga Ambonetti, «La Mulatta»; Silvia Bruschi «Madelon» e «Contessa di Coigny»; Alberto Pavia un «Incredibile» bravo ed efficace; ed Enrico Pignatari «Rocher» e di «Accusato pubblico».

Dimentichiamo Sandrini? No, di certo. Eugenio Sandrini, è una delle colonne di questa annata lirica a Udine. Pure ieri sera, nelle vesti di «Romanziero» e di «Populus», egli si fece molto apprezzare per la sua voce, per la sua scena e per le sue truccature indovinatissime.

L'orchestra rispose degnamente alle fatiche del suo duce ed i cori, abilmente istruiti, completarono il successo della recita inaugurale.

Al solito, decorose le scene e ricchi i costumi.

Un plauso sincero ed i migliori auguri (di cassetta) all'Impresa Vianello.

Sabato prima replica di «Andrea Chénier».

L. P.

## Cronaca sportiva

### SPORT CLUB FRIULI

Il simpatico sodalizio sportivo cittadino, ha in questi giorni gettate le basi di un largo programma da porre in attuazione con la maggior cura per il raggiungimento di tutti quei nobilissimi scopi che l'educazione fisica apporta ad ogni classe sociale fra la massa lavoratrice che tutt'ora è rimasta in disparte.

Trattasi — in succinto — di ricostruire su larghe e pratiche basi durature il complesso problema sportivo istituendo diverse sezioni atte a portare a compimento — dopo razionale sviluppo — il compito loro assegnato.

Per questo l'Assemblea generale dei Soci, riunita l'altra sera sotto la Presidenza del co. Franco Caiselli, ha domandato formale incarico alla nuova Direzione di agire in conformità alle direttive espresse, ed ha approvato il mutamento di denominazione da Sport Club Friuli in U. C. A. M. A. Friuli. Le sezioni nuove istituite sono l'automobilismo ed il motociclismo che — oltre a quelle del Calcio - Ciclismo - Podismo ed atletica formano la compagine del Sodalizio.

Non si poteva trascurare la verità che il Friuli possiede dei bellissimi rettilinei, né che la nostra Regione abbia ad essere meno delle altre, né limitare ad un solo ramo l'attività sportiva trascurando gli altri per il fatto che il pubblico se ne disinteressava. Si sa che la patria del gran pubblico è una piaga sintomatica del Friuli e che in maggior parte si preferisce al sano divertimento l'osteria, il ballo e qualche altra forma di depravazione... Legale, ma si sa pure che con la tenace costanza si può

arrivare — con inaspettati risultati — a trarre il pubblico sulla via della considerazione e persuaderlo che la lotta incerta d'una battaglia sportiva ben combattuta reca seco incalcolabili benefici anche dal lato di supremazia nazionale.

Domani che il cittadino rincarenenti nelle vecchie abitudini vedrà passare le falangi dei giovani atleti pieni di vita ed entusiasmo dovrà fare uno sforzo mentale e considerare che per l'avvenire d'Italia e essenzialmente necessario possedere una gioventù sana e preparata, degna del nome che porta e dell'allo lasciato in retaggio dalla gloria passata indistruttibile.

Per questo la giallo-bleu concittadina s'è posta all'avanguardia e decisamente all'opera; per questo i suoi dirigenti donano la migliore loro attività e competenza.

La cittadinanza si svegli dal torpore di un sonno ingrato e contagioso, aiuti e protegga l'ardimento di coloro che iniziano una lotta contro il dissolvimento della nostra razza, e — dopo averne constatati i benefici — plauda all'opera dei pochi pionieri desiderosi di una migliore umanità ed un più largo senso di sentito dovere.

## Lettere Trevigiane

### A Palazzo Sugana

La disgrazia non poteva essere maggiore per Treviso! Dopo gli ultimi grandissimi avvenimenti che hanno cambiato la faccia alla maggior parte dei nostri buoni abitanti e che in ogni dove hanno ripristinato l'autorità dello Stato e tutte le libertà sono state lealmente... e mantenute è logico è giusto pretendere che quelli di Palazzo Sugana lascino le sale senza por tempo in mezzo a preparare terreno... sabbioso, come sarebbe supremamente doveroso per quelli lasciare che altri più freddolosi covassero al calduccio delle stufe in questo inverno che, stando al pronostico di Barbabianca, si prevede rigido molto più dei precedenti che facevano vedere alle popolazioni che spaventoso «rosso scarlatto» quando effettivamente non era che il riflesso di qualche benigno crepuscolo.

Palazzo Sugana è la sede Municipale dove, indebitamente detengono le redini del cavallo pubblico, i popolari! Essi, se avessero ancora un residuo di dignità politica, (dice il «Risorgimento» del 14, 15 corr) e una qualsiasi sensibilità, non tarderebbero un giorno di più a compiere l'elementare dovere di andarsene.

Ma — continua il «Risorgimento» — il «dovere» non è, per quella Amministrazione, una specie di fremito poetico, che esalta, che illumina, che redime... (senza, prof. Combi, che cosa è il dovere?). Essa, evidentemente preferisce cercare nell'ombra delle sue miserie segrete il solo dover sociale della ipocrisia (... due specie di dovere? uno è una specie di fremito poetico ecc. e l'altro dovere è il do-

vere sociale della ipocrisia quasi che andiamo avanti) (senza accento sull'... professore!) l'ostentare una etichetta, una maschera, una delle tante coccarde che si portano in tasca per levare o mettere a seconda che spiri un vento propizio o una tempesta contraria (ci sono anche le tempeste favorevoli?) fosse sufficiente a nascondere la sua opera nefasta già sepolta sotto il pondo di errori e di danni incalcolabili.

Il «Risorgimento» continua per circa tre quarti di colonna a regalare degli aggettivi... poco riflessivi, che noi facciamo per prudenza, senza però chiarire le ragioni che lo inducono a seguire una campagna denigratoria contro l'Amministrazione comunale.

Non vorremmo che tali ragioni fossero oggetto di segrete miserie per il solo dovere sociale della incrisia! ci dispiacerebbe molto. Quando si critica, (ci è permesso dirlo?), una cosa o una persona o più persone che stanno a capo di una qualsiasi amministrazione, ci sembra che bisognerebbe far dire come quella cosa dovrebbe essere fatta e come quella persona o quelle persone dovrebbero tenere le corde delle vele perché si raccogliessero... il buon vento dell'opinione... risorgimentale. Va bene? contrariamente sono parole che se le porta il vento cattivo e righe di stampa perdute.

Solo così potremmo e nell'ipotesi che osservazioni e suggerimenti fossero dettati da tecnici ed esperti essere d'accordo non solo col «Risorgimento» ma anche con quella parte di «buontempona» della popolazione che aspetta a bocca aperta le dimissioni dell'Amministrazione comunale. Contrariamente noi obietteremo sempre!

## Il nuovo diplomatico inglese presso la S. Sede

LONDRA, 16. — Il sig. Theo William Odo Villiers Russel è stato nominato in via straordinaria e ministro plenipotenziario in missione speciale presso la Santa Sede in sostituzione del Conte Desabis.

«Il Domani d'Italia» uscirà settimanale a Milano, sotto l'alta direzione di Mauri, organo di cultura intensa intorno al programma del P. P. I. Vi collaboreranno Molteni, Vercesi, Degli Occhi redigevano il «Commento».

### BARE MORTUARIE

Comuni e di lusso in tutte le specialità di legni. Lavorazione accurata. Consegna a domicilio.

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Specializzata Fabbrica AGOSTINO CUCINELLI

Udine, Via Tricesimo, n. 10

Recapito presso il fiorista Gasparini Via della Posta n. 6 - Telefono 410

Per la modestità dei prezzi vinto il concorso per la fornitura delle bare al Comune di Udine.

Specialità bare da trasporto

Sarcofaghi di lusso

Si assumono ordinazioni di ghirlande in fiori freschi e in metallo.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

### Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed ogni cura per occhi lesi; cura radicale della lacerazione, operazione della cataratta

Visite e curazioni: da 12 a 15 - 17 ore

Telefono 3-60 - UDINE - Via Cassinaccio.

### Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace terra pulitico. Siero - vaccini - rapia. Esami microscopici. Rivece tutti i giorni tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

### Dott. Cepparo

VIA AQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

### AUTOMOBILI ANSALDO

CORSO PESCHIERA N. 251

### TORINO

Produzione 1923

Tipo normale 4 cilindri - Tipo sport 4 cilindri

Tipo normale 6 cilindri - Tipo sport 6 cilindri

Cercasi agenti per la Prov. di Udine

### GABINETTI DENTISTICI

e di PROTESI DENTARIA

### Dott. D. DAMIANI

medico chirurgo specialista della R. Clinica di Bologna

UDINE - Via Savorgnana 5 dalle 10 alle 18

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre le domeniche e i lunedì

Cure rapide. Estrazioni indolore. Applicazioni di denti e di dentiere artificiali irrimediabili in ogni sistema moderno - Corone d'oro.

Apparecchi di raddrizzamento

### Corriere Transatlantico

con personale viaggiante fra l'ITALIA e l'AMERICA del SUD

Partenze ed arrivi ogni mese

Porto e consegna MERCI - PACCHI - NUMERARIO - VALORI - DOCUMENTI

Lettere - Campionari - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili

- Ricerche di persone emigrate in America, ecc.

C. CHERICHIHO e C., Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio de Janeiro - Buenos Ayres

### Agenzia di Udine: Ditta GAUDIO & CAVALLERO

### SPLENDIDI

# MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

## G. FILIPPONI

UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

# LE ULTIME

## Ismet da Poincaré

PARIGI, 16. — Il Presidente del Consiglio sig. Poincaré ha ricevuto ieri sera Ismet Pascià capo della delegazione turca a Losanna. Ismet Pascià era accompagnato da un segretario interprete. Nel colloquio, durato 35 minuti, Ismet ha dichiarato che egli non sapeva ancora se si sarebbe recato a Londra.

## Il contenuto del memoriale britannico

PARIGI, 16. — Il redattore diplomatico dell'Agenzia «Havas» crede di sapere che il memoriale britannico sull'Oriente non tratta a fondo della questione degli Stretti, né delle misure da prendersi allo scopo di assicurare l'andata in vigore del futuro trattato di pace. Gli Uomini di stato alleati dovranno decidere se i loro governi debbono eventualmente imporre l'esecuzione del trattato con la forza qualora sia necessario.

Per quanto concerne gli Stretti, secondo la tesi inglese, essi dovrebbero essere occupati militarmente ma a titolo provvisorio solo per qualche anno a causa della instabilità della situazione in Russia e come garanzia di esecuzione dei trattati al medesimo titolo della occupazione del Reno riguardo alla Germania. Dal punto di vista militare la nota inglese chiede la smobilitazione completa della zona sotto il controllo di un organismo da stabilire. Il memoriale britannico prevede inoltre il mantenimento del debito ottomano e la unificazione del regime delle ferrovie essendo le potenze alleate rappresentate nella direzione proporzionalmente ai capitali investiti. Per quanto concerne le capitolazioni il memoriale inglese ammette l'eguaglianza fiscale ed i tribunali misti per i sudditi stranieri. Quanto alle minoranze cristiane la loro protezione sarebbe assicurata da ufficiali europei addetti alla gendarmeria turca.

## Contro ogni ingerenza

LONDRA, 16. — L'agenzia Reuter ha da Costantinopoli:

Refet Pascià ha consegnato ieri agli alti commissari alleati una nota in cui dichiara che se il governo nazionalista è pronto a discutere le misure destinate ad assicurare la protezione delle truppe alleate, esso deve però assicurare l'ordine e la sicurezza del paese e chiede perciò che da parte delle truppe alleate cessi ogni ingerenza sotto forma di controllo nell'amministrazione turca. Il governo nazionalista, conclude la nota ripete che gli è impossibile di accettare qualsiasi ingerenza nella amministrazione turca aggiungendo che essa conta sulle disposizioni concilianti delle potenze alleate.

## Parigi d'accordo con Londra

PARIGI, 16. — Il memorandum del Foreign Office, consegnato ieri mattina al Quay d'Orsay, è stato esaminato nel pomeriggio da Poincaré. Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas crede di sapere che le opinioni che esso espone sono sensibilmente identiche ai punti di vista del governo francese. Es se hanno per base essenziale l'accordo interallato del 23 settembre scorso.

Poincaré ha fatto sapere fin da questa sera a Londra senza rispondere con nota particolareggiata ai memorandum britannico che egli non rilevava nulla nel documento che fosse di natura tale da impedire l'accordo fra i due governi sui principi a cui si ispirano le delegazioni francesi e inglesi durante i ne goziati. Dato ciò non si dubita che lord Curzon verrà subito a conferire a Parigi col sig. Poincaré i due uomini di stato francese e inglese lasceranno Parigi il giorno successivo per Losanna dove si incontreranno con il rappresentante del governo italiano prima dell'apertura della conferenza. Il sig. Poincaré assisterà, senza dubbio, alla seduta inaugurale ma non vi prenderà la parola.

Il consigliere federale degli affari esteri del governo svizzero, sig. Motta, presiederà la conferenza e pronuncerà un discorso di inaugurazione. E' probabile che le delegazioni si accorderanno per dare alla seduta successiva un carattere privato.

## Romano Avezana a Parigi

PARIGI, 16. — Ieri sera alle ore 20.10 col treno di lusso è giunto il barone Romano Avezana nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Landini. Erano alla stazione a riceverlo il conte Sforza, il marchese Salvago Raggi e il comm. D'Amelio, il consigliere di ambasciata Vannutelli e altre personalità della colonia. Collo stesso treno è arrivato il signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma.

## Le sue dichiarazioni

PARIGI, 16. — Il barone Avezana, ambasciatore d'Italia a Parigi, ha fatto ad un rappresentante della Agenzia «Havas» le seguenti dichiarazioni:

«Il risveglio della nazione italiana.

che riprende la coscienza della sua funzione storica, lungi dal mettere in pericolo i rapporti franco italiani, non può che riagermarli. L'accoglienza così calorosa fatta dal vostro illustre presidente del Consiglio e della stampa alla costituzione del gabinetto Mussolini in seguito ad invito del Re, dimostra che avete avuto la percezione immediata di questa verità. Del resto la chiarezza è una delle più preziose qualità dell'intelligenza francese. La fratellanza delle armi nella grande guerra, il ricordo delle sofferenze e delle vittorie comuni riprendono tutto il loro significato presso un popolo che glorifica la vittoria guadagnata col prezzo di tanti lutti e sacrifici come il seme di vita novella. Abbiamo così un meraviglioso terreno per trattare tutti i problemi interessanti i due paesi, non soltanto per evitare ogni causa di malinteso, ma per stabilire una solidarietà sopra una larga concezione e rispondente alla situazione dell'Europa.

L'accordo commerciale che è stato ora firmato a Roma, benchè non definito, costituisce un lieto presagio per le relazioni future. Il governo italiano ha intenzione di collaborare con la Francia per il mantenimento della pace nei problemi interessanti l'Europa in Oriente.

Dopo avere rilevato la necessità di un accordo perfetto fra l'Inghilterra la Francia e l'Italia, il barone Avezana, rievocando ricordi personali, dichiara che nel 1916 e nel 1917 ebbe occasione di ammirare lo spirito di resistenza e la grandezza d'animo del popolo francese ed ha così concluso: «Il governo francese troverà in me un collaboratore franco e leale e un difensore dell'interesse del mio paese, ma convinto pure che non vi è opposizione fra questi interessi e quelli della Francia».

## La perdita del "Montegrappa" L'equipaggio salvo

HALIPAX (Nuova Scozia) 16. — Secondo notizie qui giunte il vapore italiano Montegrappa sarebbe stato abbandonato in pieno Atlantico. Si crede che l'equipaggio sia stato raccolto dal vapore inglese Pittsburg.

LIVERPOOL 16. — La compagnia White Star ha ricevuto un radio telegramma nel quale conferma che il «Pittsburg» ha salvato tutto l'equipaggio del vapore italiano «Montegrappa».

## La nominatività dei titoli Il decreto che la abolisce

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto:

Art. 1. — Le legge 24 settem. 1920 numero 1297 sulla obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore, emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente nonché dai depositi vincolati a termine fisso. E' abrogato altresì l'art. 2 del d. l. 22 aprile 1920 nr. 496.

Con d.r. saranno emanate le norme per agevolare la trasmissione dei titoli nominativi e la conversione dei titoli da una specie all'altra con facoltà di abrogazione, modificazione e integrazione di disposizioni legislative vigenti.

Art. 2. — Il presente decreto sarà immediatamente presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

## Le confidenze di Ismet

PARIGI, 16. — Ismet Pascià che aveva convocato i rappresentanti della stampa al suo albergo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Noi siamo venuti alla conferenza di Losanna per fare la pace fra la Turchia e gli stati con cui eravamo in guerra. Siamo venuti da un paese ingiustamente saccheggiato che ha sete di pace. I successi militari che noi abbiamo riportato non costituiscono che una fase della nostra evoluzione. La storia di questi ultimi anni dimostra che i nostri scopi sono essenzialmente pacifici. La nostra politica si appoggia alla fedeltà, alle convenzioni ed ai trattati da noi firmati».

Nel suo colloquio con Poincaré, Ismet Pascià si è limitato a dichiarare: «Questa conversazione è stata per me soddisfacente».

Non ha potuto dire se andrà a Londra affermando di non aver ricevuto nessun invito ufficiale al riguardo.

Interrogato sul regime delle capitolazioni Ismet Pascià ha sostenuto la tesi che esse non hanno apportato le restrizioni politiche alle popolazioni ottomane, senza procurare veri vantaggi agli stranieri.

## L'incontro a tre sul lago Lemano

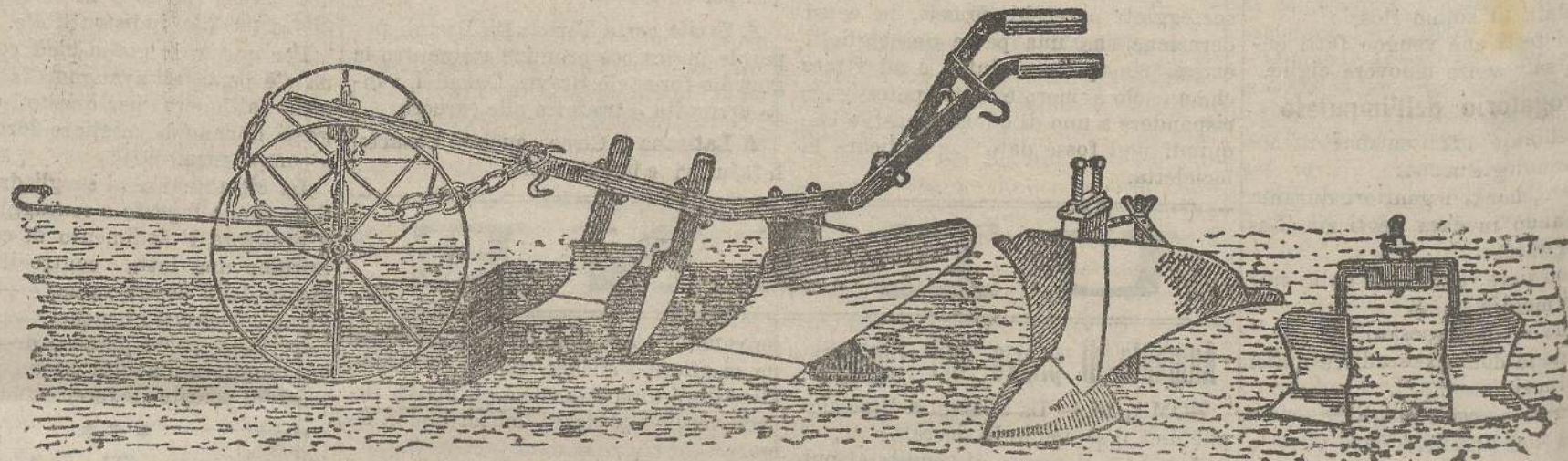
PARIGI, 16. — L'Agenzia «Havas» annuncia che lord Curzon, l'on. Mussolini e il signor Poincaré si incontreranno domenica o lunedì sul lago Lemano in una località non lontana da Losanna.

ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino

# Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

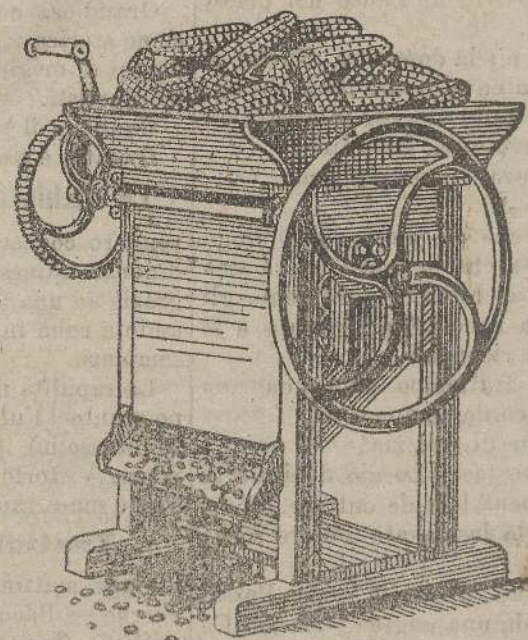
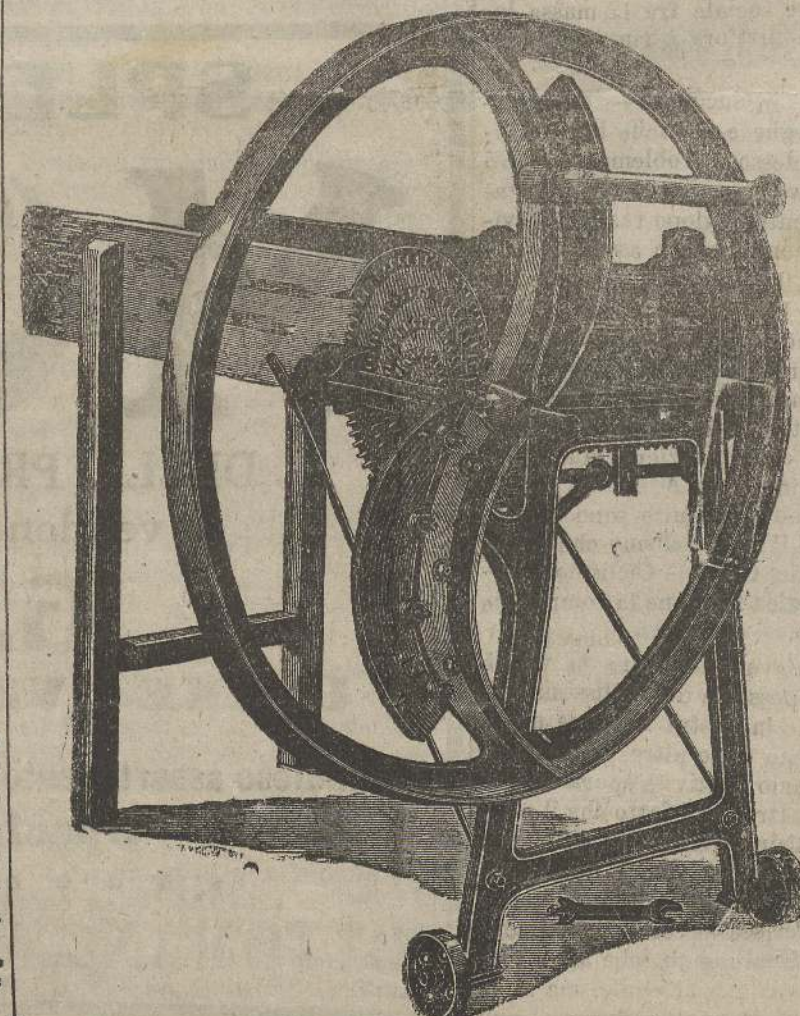
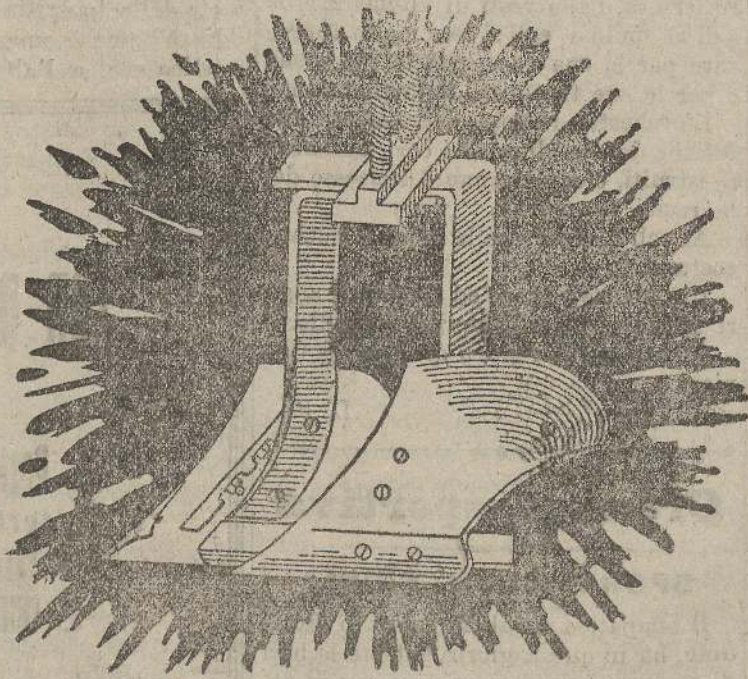
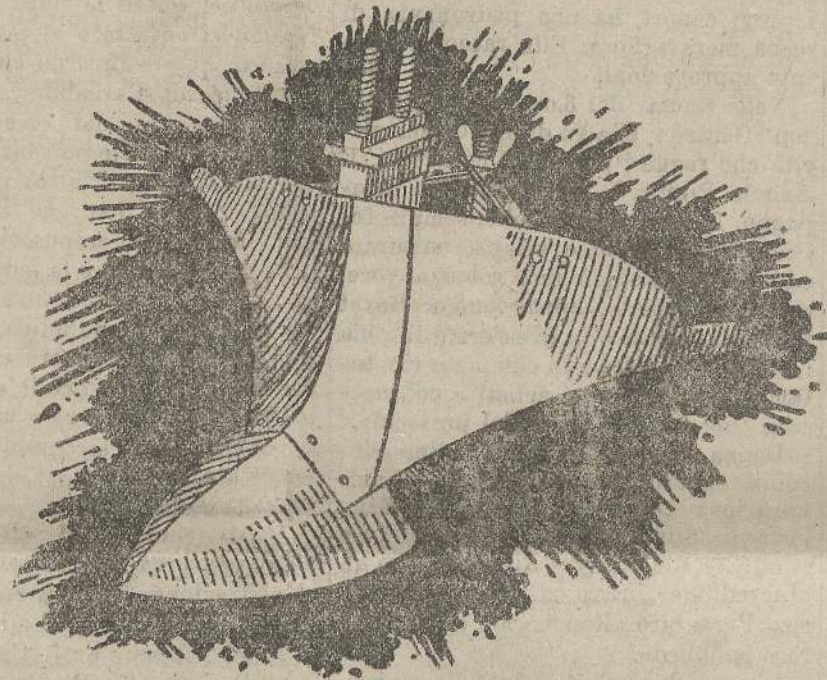
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio di fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc.?  
 — Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.  
 — E per i pezzi di ricambio?  
 — Sempre all'Associazione Agraria Friulana.  
 — E per le riparazioni?  
 — Sempre alla Associazione Agraria Friulana.  
 — Ma, e per i concimi, le sementi, il siltato, lo zolfo, ecc.  
 — Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

A  
R  
R  
A  
T  
R  
I



S  
G  
R  
A  
N  
A  
T  
O  
I  
V  
e  
n  
t  
i  
l  
a  
t  
o  
r  
i  
T  
r  
i  
n  
c  
i  
a  
t  
o  
r  
a  
g  
g  
i

ecc. ecc.